

Il futuro Imperatore degli S. U., se...

Perché le centinaia di citrulli che ultimamente festeggiarono il ritorno di Roosevelt, possano meditare, pubblichiamo gli scritti di alcuni giornalisti europei.

I new-yorkesi, hanno fatto all'ex presidente Roosevelt, di ritorno dall'Europa, un'accoglienza delirante. Dietro la vettura che gli serviva di carro, si sono formati in corteo trionfale e i suoi rough riders si sono improvvisati in scorta di onore. L'entusiasmo è stato indescrivibile, dicono i dispaaci. Ma non dicono se vi sono stati dei morti, tuttavia il loro silenzio a questo proposito non saprebbe significare un no; tutto al più prova che ai morti non si dà troppa importanza.

Veramente, non era necessaria questa prova per sapere che gli americani sono dei fanciulloni, rumorosi e vanesii, ma è abbastanza sorprendente che si lascino prendere essi medesimi dai loro bluffs, e che avendo visto da vicino e all'opera codesto saltimbanco possano ancora fingere di prenderlo sul serio. V'ha certo da sorprendersi che gli Stati Uniti i quali, per anni e anni, tennero il monopolio della fornitura dei clowns ai circhi dei due continenti, si siano ridotti a non inviarsi ed acclamare che un Roosevelt. Footit è infinitamente più strano e Chocolat più sincero. A una seduta dell'Istituto, Roosevelt può ancora fare illusione, ma che cosa darebbe egli al Nuovo Circo?

Il giro appena compiuto in Europa, senza Barnum and Bailey, con sé stesso per impresario, non ha avuto, malgrado i suoi sforzi, che questo risultato: rinforzare l'idea che ci si fece di lui fin dal giorno che lasciò la Casa Bianca. Quando lo si vide a Roma, a Pest, a Parigi, a Berlino, a Londra, pronunciare solenne gli stessi complimenti a tutti i capi di Stato, sforzandosi di far credere e credendo forse di esserlo ancora lui medesimo, passando con affettazione dalla porta d'onore mentre che avrebbe dovuto prendere la scala di servizio, quando si vide che le sue dimostrazioni di "speciale" amicizia s'indirizzavano a tutti e successivamente, si capì che ci si era lasciati illudere; e quando fu inteso fare a tutti la lezione, insegnando con tono di superiorità, la repubblica alla Francia, l'imperialismo alla Germania, la monarchia all'Inghilterra, si comprese che il famoso professore d'energia il quale aveva potuto, grazie ad un'abile e insistente pubblicità, illudere da lontano, non era invero che un vanitoso ed un insopportabile rompiscattole.

Il signor Roosevelt, Teodoro, è nato il 27 ottobre 1858... Niente di straordinario che nella sua mente questa data non sia destinata a rimpiazzare presto per gli americani quella dell'Indipendenza o quella della nascita di Lincoln! Poiché evidentemente si considera il più grande uomo del suo paese, il più brillante, il più importante. È una specie di Felix Faure ingrandito e, di più ridicolo.

.....Scrisse diversi volumi..... Dal 1889 al 1895, fu commissario del servizio civile, e nel 1895 divenne capo della Polizia di New York. La cosa ha la sua importanza perché la Polizia... è la Polizia, e per acconsentire ad esserne occorre una disposizione speciale di spirito. Quando se ne è, vuol dire che si è degni d'esserne. Roosevelt ne fu dunque. Ma quello che lo illustrò agli occhi dei suoi compatrioti, fu la sua campagna di Cuba: avendo riunito un certo numero di volontari, li armò, li equipaggiò ed andò a dimostrare a colpi di fucile (nella schiena) ai Cubani che avevano il grave torto di non essere Americani. Finita la guerra, i "rough riders" rientrarono in America colle pose degli eroi della leggenda, e non vi ha oggi cerimonia rooseveltiana nella quale non figurino al primo rango.

Nel 1896, Roosevelt fu nominato vicepresidente degli Stati Uniti. Questa funzione, puramente onorifica, assolutamente insignificante e ordinariamente confidata ad una pallida comparsa, consiste nell'aspettare che il presidente titolare muoia, astenendosi fino a quel momento da ogni ingerenza negli affari. Il più delle volte, il presidente non muore, e allora il vice-presidente resta vice-presidente senza mai vice-presidente checchessia. Ma, nel 1901, MacKinley essendo stato giustiziato, Roosevelt divenne presidente. Nel 1904, la sua nomina fu riconfermata. Era molto popolare a questo momento, a ragione della sua ostilità, apparentemente marcatissima, verso i trusts. E la stretta di mano ostensibilmente data ad un nero valse a concigliargli dei partigiani serii.

Nel 1905, ebbe l'idea peregrina di proporre ai Russi ed ai Giapponesi la fine di una guerra che minacciava d'esaurirli.... Si ebbe per questo numerose felicitazioni, che finirono per ubbriacarlo addirittura. Il suo orgoglio e la sua megalomania, da allora, non ebbero più limiti. La gloria ed il fumo gli montarono al cervello, e si credette Imperatore. Oggi ancora non è ritornato alla realtà.

Finito il termine presidenziale, dovendo lasciare la Casa Bianca, non seppe rientrare nei ranghi, quale semplice gregario di un partito. Ah! Cincinnati, è vero, è una città americana, ma Cincinnati non è il modello di questo americano. Come il Dittatore romano, non seppe ritornare al lavoro dei campi.....

Da allora incominciò quella pagliaccesca, snervante e sciocca réclame della

di un sol colpo, ma finì per ammetterli al banchetto.....

Senza volerlo, probabilmente, Roosevelt, arrivato al potere colle intenzioni liberali di un vero democratico, divenne in breve l'uomo del suo ambiente. Rappresenta a puntino l'aristocrazia dei mercanti di maiali che domina in America. Intelligente, lavoratore, instancabile anche, ma brutale, mercantile, filisteo.

Se rimanesse qualche dubbio riguardo all'evoluzione delle sue idee economiche, basterebbe a dissiparlo le parole, di una violenza infantile, che pronunziò ultimamente contro i socialisti.

Un ultimo fatto del resto può dimostrare quale fiducia ponga in lui la plutocrazia americana. Mentre era in viaggio per New York, una potente associazione antioperaia, il cui obiettivo con-



quale circonda ormai tutte le sue gesta. Tararabum! Parte per l'Africa alla caccia dei pitecantropi..... Tararabum! Ucciderà dei rinoceronti, delle tigri, delle bestie feroci a centinaia..... Ha venduto in anticipo, ad un dollaro la parola, il racconto delle sue cacce future!..... E zim bum, bum! tararabum! è per partire, parte, è partito!.....

E in Africa, invece di tacere, blatera più che mai di tutti e di tutto. Tra una caccia e l'altra, spedisce lettere e telegrammi, accorda interviste, fa raccogliere le sue parole dai fonografi perchè le trasmettano alla posterità: afferma, conferma, smentisce, sempre solenne e oracolare..... Prepara il suo viaggio circolare nelle capitali. Questo Tartarin cura la sua pubblicità come non se ne ha idea a Tarascona.

A Roma chiese un'udienza al Papa. Ricevuto da lui, ciò avrebbe fatto tararabum; lasciato alla porta ha fatto ugualmente tararabum: è appunto quello che voleva! Perchè al giuoco della réclame esso guadagna a tutti i colpi..... Poi si recò in Austria, in Ungheria, in Francia, in Germania, in Inghilterra. Lo si vide ovunque, annunciandosi da solo in precedenza, mendicando l'ammirazione e i ricicimenti ufficiali, trombettando il suo arrivo nelle città, truccando le sue entrate nelle accademie, assetato d'onori e tentando di operare una fruttuosa e continua confusione fra il rispetto diplomaticamente dovuto alla sua funzione passata e la considerazione alla quale personalmente pretendeva. Le esequie del re di Inghilterra fu ove poté essere ufficialmente qualche cosa, furono per lui come un'apoteosi. Edoardo VII morì dunque in buon momento.....

Avendo cessato di far parlare la polvere nelle oasi africane, fece parlare le gazette. Trovò in esse un appoggio reale e prezioso, ma senza convinzione. Certo la stampa parigina "marciò", — ma moltiplicamente. Perchè vi furono delle cose che, quantunque tenute nascoste, non furono meno conosciute da tutti. La storia della sua conferenza alla Sorbona, per esempio, per la quale avendo avuto la sfrontatezza di far domandare un prezzo, e la somma di mille franchi essendogli stata offerta, discusse colla taccagneria di un contadino normanno fino a che n'ebbe ottenuti tre mila.

Questo piccolo fatto — che del resto è enorme — basta per giudicare l'uomo. Invero, il professore d'energia intendeva vendere e non donare la sua mercanzia. E la vende assai cara. I trusts gli hanno insegnato il valore del denaro. Poiché, cosa notevole, dalla dichiarazione di guerra spietata che fece loro tempo addietro, si vide poco a poco intiepidire la sua ostilità. Sembrò volerli annientare

fessato è quello di troncane gli scioperi, decise di offrirgli la presidenza effettiva del suo movimento, con uno stipendio annuo di centomila dollari. È una bella cifra, ma una triste bisogna.

Roosevelt, non ci sorprenderebbe vederlo di nuovo tentare le fortune della lotta politica. Soffre troppo di non esser più nulla per non voler ridiventare tutto, e il viaggio circolare, veramente ridicolo, compiuto presso le corti d'Europa, sembra non aver avuto, oltre quello di calmare la sua sete di officialità, che lo scopo di mostrare agli americani il credito del quale gode all'estero. È quasi un atto di auto-candidatura.....

VICTOR SNELL

"Les hommes du jour" Parigi, 7 - '10.

Dicono che Roosevelt è il più grande uomo di Stato moderno. A chi si vuole darla ad intendere? Non si ricorda forse che durante il suo ultimo periodo presidenziale, a causa della sua politica arruffona, gli Stati Uniti attraversarono una delle crisi economiche più gravi che abbiano mai visto?

No, no, Roosevelt è un bluff, niente altro che un bluff.

MASSIMILIANO ARDEN

"Zukunft", Maggio '10.

LORO e NOI

Lo czar di Russia, oltre i miliardi che trae dalle sue miniere d'oro e dalle sue terre, ha 50 milioni di lire all'anno; il sultano di Turchia ne ha 38,836,000; l'imperatore d'Austria e Ungheria ne ha 24,272,500; l'imperatore di Germania 30,000,000 (il re di Baviera riceve come lista civile e d'appannaggio 6 milioni e 714,288; il re di Sassonia, compreso l'appannaggio 5,222,820; il re del Wurtemberg 2,558,787; il granduca di Baden 2,301,765; il granduca di Hesse 1,500,000; il granduca di Oldenburg 831,250; il granduca di Sassonia-Weimar 1,250,000; il reggente di Brunswick 1,375,000; il granduca di Sassonia-Maeningen 2,121,531,25; il principe di Charzember-Sonderhausen 643,792,80; il principe di Schwarzenberg Rudoltsdad 420,835,75. Cid fa in totale la somma di 47,040,168,75. Non contiamo la lista civile dei piccoli Stati di 50 o 60 mila anime); il re d'Inghilterra 16,451,000; il re d'Italia 15,500,000 (tra il regnante d'un paese pitocco e un paese arcirico non c'è che la differenza di un milione!); il re di Spagna 9,500,000; il re del Belgio 3,883,000; il re di Svezia e Norvegia 2,254,900; il re di Danimarca 1,712,556; il re dei

Paesi Bassi 1,664,000; il re di Grecia 1,325,000; il re di Portogallo 3,477,000; il mikado del Giappone 11,250,324; il presidente della Francia 1,200,000; il presidente e vice presidente del Brasile 900,000; il presidente degli Stati Uniti d'America 250,000; il presidente del Venezuela 160,000; il presidente del Messico 90,000.

Così, mentre loro oziando si fanno pagare, o si pagano, a suon di milioni, noi che lavoriamo, noi che siamo i produttori di tutta la ricchezza sociale, siamo pagati a suon di fucilate e con anni di galera.

E poi dicono che siamo dei turbolenti!

Peccato!

In questo momento apprendiamo dai giornali quotidiani che Maura, il triste sire che tramò al fianco di Alfonso XIII, l'assassinio di Francisco Ferrer, per poco non è caduto colpito a morte per opera di un coraggioso.

Dei tre colpi di revolver sparati due solamente hanno attinto l'immonda carcassa del Maura, ferendolo leggermente ad una gamba e ad un braccio.

Peccato!

La partita è rimessa!

Paghiamoli!

Carlo Eugenio di Wurtemberg, fu davvero un bel tipo di principotto tedesco: nato nel 1728, morì nel 1793. Nei suoi 65 anni di vita tormentò genitori, mogli, sudditi.

La sua prima consorte, Federica di Bayreuth, era un tipo pari suo: quando, sposi appena, fecero il loro ingresso a Wurtemberg, le signorine del paese spargevano dinanzi a lei mazzolini di fiori.

— Che cosa vuole questa canaglia? domandò la principessa al marito.

Fra i due non corse mai buon sangue: si parlavano a grugniti. Il principe aveva un serraglio di amanti. Si atteggiava a dotto e aveva impiantato una scuola nel suo castello. I figli dei contadini erano costretti a frequentarla: il principe si divertiva spezzar loro il pane della scienza e insieme parecchi bastoni sulla schiena. Un giorno che un ragazzo gli chiese di potersi assentare il domani, perchè sua madre era morta, Carlo Eugenio gli disse: — E non sono io forse tua madre e tuo padre?

Il principe aveva sempre penuria di denaro e per rimediarsi vendeva i suoi sudditi. Lo Zeitgeist dice che ne vendette 6000 all'Inghilterra. Li faceva pigliare nei campi, li vestiva di una bizzarra livrea e li spediva a destinazione quasi branchi di animali. Del resto, come opporsi?

Una volta fece radunare in un campo tutti i giovani del paese e tenne loro questo discorso:

"Miei bravi ragazzi, volete recarvi a combattere nelle file dei prodi inglesi contro i selvaggi del continente?..."

Nessuno rispose; poi, quindici ebbero l'ardire di avanzarsi e di gridare:

— Non vogliamo essere venduti come pecore:

Il principe ne fece pigliare due, addossare al muro e fucilare. Indi disse agli altri:

— Suvvia, vedete che io non voglio imporvi la mia volontà, ma penso a voi come un padre ai figli. Volete recarvi al fianco dei valorosi inglesi?

Tutti acconsentirono. Federico Schiller udì raccontare questo caso da suo padre, ch'era medico in quel luogo, e lo rammentò in una scena di *Cabala e Amore*.

Dopo di questo, come potremo noi non amare di un amore viscerato, i re, gli imperatori, i principi ed i legittimi loro discendenti? Come ci opporremo noi che venga dato un appannaggio di 2,558,787 franchi annui all'attuale detentore del trono del Wurtemberg?

I meriti del suo avo, Carlo Eugenio, valgono questo ed altri sacrifici da parte del popolo..... magari un sacrificio più radicale.

F. Ferrer

zazione di un NUMERO SPECIALE illustrato, che uscirà il

XIII OTTOBRE 1910



Da Brookl, N. Y.

Carissimi compagni,

Avvertiamo che Domenica 31 Luglio corrente il compagno Libero Tancredi terrà una conferenza sul tema: **La nostra utopia**, nei locali del Club Avanti — 202 04 Bushwick Ave, Brooklyn N. Y. — alle ore 6 1/2 pom.

Da New York,

La tragedia di Monza, è il tema della conferenza che svolgerà Libero Tancredi in New York a cura del Circolo di Studi Sociali, Venerdì, 29 Luglio, alle ore 8 pom. nella **Central Hall** — 1915, 3a Avenue, tra le 105 e le 106 strade.

Si raccomanda ai sovversivi d'intervenire numerosi; ampia libertà di parola a tutti.

Per il C. di S. S. il segretario

Da West Hoboken, N. J.

Si rende noto che Libero Tancredi terrà una conferenza la sera di sabato 30 Luglio al Cavallotti Hall, 600, Demott St. Corner West St. W. H. F. J., sul tema **La lotta per l'esistenza**.

Sarà concesso libero contraddittorio a tutti.

Entrata libera

Intanto si fa sapere anche che la Biblioteca del Circolo di Studi sociali di West Hoboken è stata trasportata nel locale di P. Fila ad E. Melb, 140 Central Ave, corner Demott St.

Da Boston, Mass.

Per la seconda quindicina di Agosto **Libero Tancredi** sarà in Boston Mass., dove terrà un corso di conferenze. Se vi sono dei compagni nelle città vicine che volessero avere il Tancredi per conferenze sono pregati di scrivere il più presto possibile a **G. Solari**, 83 Chelsea St. — E. Boston, Mass.

PICCOLA POSTA

C. Messina, New Orleans, La. — Abenavoli ti restituisce i saluti.

V. Rumiz, Glawston, Tex. — Abenavoli ha ricevuto la tua cartolina e ti ringrazia. Desidera il tuo indirizzo. Saluti.

Stefano Mazzola, 65 James st. N. Y. — Hai mandato una sottoscrizione di \$4.00 pro No. speciale. Non hai però scritto il nome della città che non risulta nemmeno dal timbro postale. Facci sapere dove dobbiamo spedire. Saluti.

E. Morabito, Rochester, N. Y. — Ricevuto lettera con articolo; a parte anche la scheda con gli abbonamenti nuovi. Grazie e saluti.

Amministrazione

Quelli che attendono risposte dall'amministrazione del giornale o dalla libreria, pazientino un po'. Il lavoro straordinario di questi giorni, per la preparazione e la spedizione del numero speciale, ci ha assorbito molto tempo. Nel corso della settimana ognuno sarà soddisfatto.

Agli abbonati

Abbiamo cominciato a spedire una cartolina avvisante la scadenza dell'abbonamento.

Coloro che ricevono detta cartolina, sono pregati di rispondere con cortese sollecitudine.

Sospenderemo l'invio del giornale a quelli che in nessun modo avranno risposto al nostro invito.

Quei compagni ed abbonati che, per disoccupazione o malattia o altre imperiose circostanze, si trovassero nella impossibilità di pagare la piccola rata di abbonamento, ci scrivano, e noi volentieri, in via eccezionale, continueremo loro l'invio della Cronaca.

L'AMMINISTRAZIONE.

Tipografia della

Cronaca Sovversiva